# logo unità pasztoraleRelazione sulle scelte da intraprendere per il

# “Percorso di formazione missionaria” dell’UP 10

Prima di sintetizzare in breve la scelta missionaria che la nostra unità della zona collinare di Castellammare vuole portare avanti, voglio fare un passo indietro e ricordare da dove siamo partiti.

Abbiamo iniziato questo percorso il 28 Gennaio con la lectio divina guidata dal nostro Arcivescovo che ci ha aiutati ad approfondire il Vangelo di Marco capitolo 16 e in particolare leggiamo al versetto 14 “…alla fine apparve anche agli undici…” il Risorto non appare ai dodici ne mancava uno e questo coinvolge tutti, è una ferita. Perciò noi siamo chiamati ad arrivare a tutti mettendo al centro Gesù Eucaristia. Successivamente alla lectio, il 26 febbraio, c’è stato un altro incontro guidato da Don Aniello dello Ioio che ci ha aiutato ad allargare gli orizzonti perché la pastorale deve diventare sempre più missionaria, dobbiamo abbandonare i vecchi schemi; noi non dobbiamo ‘insegnare’ niente a chi sta fuori ma dobbiamo sentirci popolo.

Su queste basi è stato costruito il lavoro dei laboratori, tenuti nell’ex Seminario a Scanzano il 18 marzo e il 23 aprile. Fare sintesi è stata la cosa più difficile, infatti, le proposte emerse dai laboratori della catechesi e della liturgia si sono unificate e sono uscite fuori due attenzioni. La prima ci vede impegnati nella cura delle relazioni, dobbiamo essere più vicini alle persone che chiedono e ricevono i sacramenti e, la seconda, è la Parola di Dio itinerante per raggiungere chi di solito non frequenta l’Eucaristia domenicale. Per cui si propone di realizzare la Lectio Divina in posti diversi dalla chiesa parrocchiale. In queste occasioni vogliamo avere una particolare attenzione per i giovani e magari far nascere l’esperienza di un gruppo 18-30 anni dell’Unità.

Anche nell’ambito della carità le proposte emerse sono state due, realizzare un centro d’ascolto caritas dell’unità e la banca del tempo, un occasione dove ognuno può dedicare un’ora del proprio tempo agli altri. Si raccolgono da una parte le disponibilità di tempo, e dall’altra le richieste di aiuto delle persone sole o in difficoltà.

Il 10 giugno tutte le proposte sono state riportate in assemblea e messe ai voti, la più votata è stata:

**Offrire una maggior attenzione e vicinanza alle persone che chiedono e ricevono i sacramenti.**

A tal proposito sono stati dati alcuni suggerimenti:

* Rivedere in un’ottica unitaria i cammini di preparazione che vengono svolti nelle varie parrocchie per tutti i sacramenti, con una programmazione pensata insieme e migliorata, integrando esperienze e metodologie (in riferimento a obiettivi, contenuti, tempi e date);
* Celebrare il ricordo del sacramento ricevuto (i singoli anniversari ed anche una celebrazione comunitaria in alcune domeniche particolari –Battesimo di Gesù, Santa Famiglia, Pentecoste…);
* Il catechista deve entrare in dialogo con le persone interessate ai sacramenti , “senza nulla pretendere”, deve tessere rapporti di amicizia improntati all’attenzione alla vita concreta delle persone, alle loro problematiche e ai momenti “di passaggio” che stanno vivendo e per i quali chiedono il sacramento;
* Offrire l’opportunità di approfondire il cammino di fede l’anno successivo, con modalità adatte a loro;
* Offrire incontri sulle tematiche educative per i genitori dei fanciulli che si preparano alla prima comunione. Anche in questo caso il percorso dovrebbe essere pensato insieme nello stile e nei contenuti, anche se svolto nelle singole parrocchie

Per tutti e tre gli ambiti, Annuncio della Parola di Dio (Kerigma-martyria), Celebrazione dei Sacramenti (leiturgia) e Servizio della Carità (diakonia) è emerso un punto in comune: la formazione degli operatori pastorali dell’Unità. Nell’ottica missionaria che ci guida, è fondamentale la formazione di tutti gli operatori pastorali, a partire dai catechisti dei fanciulli, in quanto sono i primi ad entrare in contatto con i piccoli e con le loro famiglie. La formazione, attraverso incontri periodici, deve aiutare ogni operatore pastorale a maturare nella fede e in umanità ma soprattutto deve mirare a far acquisire una formazione specifica per il servizio richiesto. Gli incontri formativi siano anche occasione di programmazione, di verifica e di confronto.

Tante sono le difficoltà e in tante cose dobbiamo ancora crescere ma è anche vero che da questi incontri è uscita fuori tutta questa ricchezza quindi, nel tempo, il nostro obbiettivo è quello di non tralasciare nessuna proposta ma semplicemente partiamo da quella che la nostra unità sente come esigenza primaria.